ANNO XXVI. Venerdì, 18 Aprile 1873. N. 107.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma e dominio a pagarsi dal Regno in Id. . . — a L. 16 — a L. 6 50
Francia, Austria, Germania ed Inghilterra . . . » 32 — » 12 — » 5 —
Inghilterra, Olanda, Belgio, Spagna, Portogallo e Levante . . . . . » 36 — » 14 — » 10 —
Turchia (via d'Ancona) . . . . . » 60 — » 24 — » 12 —
Numero arretrato cent. 10 — Un fascicolo separato cent. 50.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Sciarra, num. 19, piano 1.° in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanza, n. 17. Presso le principali poste gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 62. A Londra, Rosset Davies ne Corr., n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4.a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TASSINI, Cacciabove, vicolo della Fontanella di Borghese, num. 56 (Piazza Nicosia). Roma. — Prezzo cent. 50 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni nella 3.a linea del giornale L. 1. Le 2.a e 3.a linea L. 0,50. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 17 aprile

LE DISCUSSIONI URGENTI

Fra pochi giorni la Camera e il Senato ricominciano i loro lavori, interrotti dalle ferie pasquali.

Sono ancor molti e importanti, parecchè è grande il numero de' progetti di legge che sono stati presentati e attendono ancora di essere discussi, ed altri ne sono ancora annunziati, qualcuno dei quali ha un carattere d'urgenza incontestabile. Chiunque intende che vogliamo accennare alla legge della circolazione cartacea. Sebbene l'on. ministro della finanza abbia dichiarato che di questa legge debba pur farle il provvedimento del passaggio del servizio di tesoreria alle Banche d'emissione, noi consideriamo la questione della circolazione cartacea siccome separata, anzi siamo convinti che non si possano le due collegarsi e unirsi senza produrre una confusione deplorevole e senza mettere un ostacolo insuperabile all'adozione di qualsiasi disposizione rispetto all'ordinamento del corso forzato.

Che il ministro si sia riservato di presentar di nuovo alla Camera la proposta del servizio delle Tesorerie, si spiega di leggieri. Aveva assunto un impegno con le Banche, uno ne aveva pur assunto verso la Camera, rispondendo ad una domanda del dep. Nisco, ed è giusto che voglia soddisfarlo.

Ma egli ha troppa esperienza delle condizioni del Parlamento per poter illudersi al punto di sperare che una questione sì seriamente combattuta e sì poco urgente possa essere ora definita. Ve n'hanno di fore altre, che forse saranno anch'esse sacrificate all'inesorabile necessità del tempo, malgrado che siano lungamente aspettate e desiderate. Si può ben rimpiangere che il Parlamento sia nella impossibilità di occuparsi di queste, non che metta in disparte l'altra del servizio delle Tesorerie.

Noi crediamo di non ingannarci esprimendo l'avviso, che a tale provvedimento Camera e Senato sono contrari. Ora ci parrebbe pessima politica quella dei deputati che cercassero di suscitar delle questioni di tanta gravità sul finire della sessione ed in un momento nel quale l'Italia mostra una profonda ripugnanza per le crisi ministeriali e i conflitti politici e parlamentari che possano turbarla e minacciarne gl'interessi.

Ma la legge della circolazione cartacea ci si affaccia sotto un altro aspetto. Essa è riguardata dall'universale tanto necessaria per le contrattazioni quanto l'aria per respirare. Bisogna vedor chiaro ognora gl'inconvenienti di una circolazione di biglietti d'ogni colore, d'ogni dimensione e d'ogni prezzo, di cui gli uni non escono dal comune, nel quale sono emessi, gli altri non escono dal circondario o dalla provincia o dalla regione, per poter farsi un'idea adeguata del tormento de' mercanti e de' viaggiatori, che non possono rifiutarli, non avendo mezzo di averne degli altri, e che poi debbono disfarsene con perdita allorchè sono per avviarsi verso città e province nelle quali qua' biglietti non hanno corso.

Questa legge è, secondo noi, così urgentemente richiesta, che se mai fosse ritardata, non potremmo dispensarci dal pronunziare inevitabili perturbazioni, il rialzarsi di quella che suolsi chiamare campagna tedica, in cui il commercio abbisogna di più copiosi sussidi dal credito. E aggiungendosi siffatte perturbazioni all'aumento progressivo dell'aggio, la situazione economica ne soffrirebbe gran detrimento.

Questa questione adunque non potrebbe esser differita. Ma quante altre non vo ne sono, che pur sarebbe bene venissero risolte dal Parlamento! Forse che l'ordinamento giudiziario e la costituzione della suprema magistratura e la riforma de'giurati non sono argomenti che hanno la più stretta attinenza alla vita civile della nazione? E lo stato degli impiegati civili non interessa quanto lo stato degli ufficiali dell'esercito e della marina?

Pure la stagione è inoltrata e si pascherebbe di illusioni chi stimasse di poter aver il Parlamento aperto sino alla fine di giugno. Precisamente ne casi occorrendo che bisogni il tener conto delle esigenze normali per permadersi che poche settimane restano alla presente sessione.

Importa perciò che appena riunito il Parlamento, il ministero gli sottoponga la lista de' disegni di leggi che reputa necessario siano fin d'ora discussi. Esso farebbe cosa prudente di stare nei limiti più ristretti. Se molto si può ragionevolmente sperare dal patriotismo del Parlamento, non darebbe per altro prova d'avveduteza chi presumesse di poterlo tener desto nell'estate inoltrata, senza che a ciò vi cerino circostanze straordinarie che sono così poco previdibili come poco desiderabili. Il ministro non cadrà di certo in quest'errore; egli conosce troppo la Camera e il Senato per intendere che soltanto quello poche leggi di evidente urgenza, sia per risolvere una quistione politica che sarebbe sconveniente il protrarre, come la legge degli ordini religiosi, sia per provvedere alla circolazione cartacea, sia infine per ultimare le leggi militari, possono trattenere qui senatori e deputati per esaurirne la discussione. Protendendo di più, si scoraggerebbero anche i più zelanti, e si correrebbe rischio d'ottener meno.

IL LIBRO ROSSO AUSTRO UNGHERESE

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(X.M) Vienna, 14 *aprile*. — Nell'indirizzo e nell'attitudine politico-diplomatica del conte di Andrassy emerge sempre più quella tranquillità e quella chiarezza, di cui egli diede prova da due anni a questa parte negli affari internazionali di questa monarchia. Il Libro Rosso testè presentato alle Delegazioni dell'impero e del quale avete pubblicato il sunto ce ne dà un giusto concetto. Tranne pochissime eccezioni, tutta la stampa austro-ungherese testè pubblicata di colonia pubblicistiche, e certamente il conte di Andrassy ha agito anche questa volta, nel compilarlo, con quel tatto e quella lodevole precauzione in modo da mantenere la più stretta riservatezza da tutti.

In prima linea gli è grata la capitale dell'Austria, per non aver turbato ora, alla vigilia dell'Esposizione universale, mediante pubblicazioni istruttive, quella buona armonia e quella tranquillità di cui abbisognano generalmente in questo momento gli Stati e le nazioni d'Europa. E ciò vi ripeto perchè non conviene che si conte Andrassy non si fosse seriamente proposto il benessere e la prosperità generale di questo Stato, e se egli fosse suscettibile alle piccole gare e guerricciole che gli si fanno, oppure in questa capitale, da coloro i quali hanno il maggiore interesse al felice esito materiale di ogni grande intrapresa e tutto che si fonno in questo Stato, egli avrebbe probabilmente trovato modo di compromettere e di confondere sensibilmente, oppure ora, le più belle speranze de' suoi maligni avversari.

Ma, che volete? Egli, colla nobiltà del suo animo e l'integrità del suo carattere, non poteva agire diversamente di quanto ha agito durante l'intera sua vita, e quindi seguendo il dettame della sua coscienza rifiuta a tutti i sentimenti cavallereschi, certo d'evitare ogni preoccupazione estera a quest'impero, affin chè esso potesse dedicarsi tranquillamente e con tutte le sue forze a coltivare gli ardui e molteplici interessi che gli sono affidati. Se nostro avrebbero preso probabilmente loro effetto, ed almeno il Libro rosso sarebbe riuscito di pieno aggradimento dei nemici della patria. Ora, l'allare del *Lavrisa*, la missione di Pernia e la revisione del trattato commerciale colla Francia, ai quali si riferiscono i documenti pubblicati nell'attuale Libro Rosso, ben poco interesse possono destare negli uomini di Borsa e nei mestatori politici; ma, per noi, questa modesta pubblicazione ci fornisce la più perfetta certezza sulla retta e prudente persona gli affari esteri di quest'impero, e ci ricorda che l'attuale ministro degli esteri non è entrato nè in complicazioni, nè in imbarazzi da compromettere l'onore e la responsabilità del paese, e nessuno può pretendere di più dall'onesto modo d'agire e dal patriottico dovere del conte di Andrassy.

L'INDENNITÀ DELL'*ALABAMA*

Il *Times* del 12 ha un articolo sul pagamento dell'indennità dell'*Alabama*, in cui, dopo aver citato l'esempio della Francia, conchiude nel modo seguente :

Allorchè il processo settembre davranno pagare i nostri impegni agli Stati-Uniti, qualunque quella somma noi siesi e dalle nostre casse, ma l'esperienza della Francia ci avverte di prendere delle misure anticipate riguardo il modo di pagamento. Siamo costretti dal trattato a pagare l'importo in un dato giorno a Washington in oro, un modo di pagamento che non conviene nè a noi nè a colore che lo ricevono.

Quale sarebbe il risultato se una somma di tre milioni di sterline fosse ritirata dalla Banca in pronta settimana per essere trasmessa a Washington ?

Il bilancio dello Scacchiere, sappiamo, è troppo di questo si può attendere, ma il ritiro di una simile somma altererebbe in modo la proporzione fra la riserva in contanti della Banca e le sue passività che i direttori sarebbero costretti ad aumentare il tasso dello sconto di una e probabilmente due per cento.

Sarebbe molto più conveniente se potessimo anticipare il nostro pagamento verso un tornaconto sconto, per cui potremmo incominciare a pagare subito; quando si facessero difficoltà a questo modo, sarebbe bene considerare se non sarebbe meglio incominciare a rimettere contanti a Washington, depositando nel Tesoro in cambio di certificati da essere rimborsati a richiesta.

Ma sarebbe evidentemente vantaggioso tanto al gabinetto di Washington come a noi stessi, che una somma eccedente i tre milioni di lire sterline non sia rimessa tutta in denaro.

I diritti degli armatori e dei noleggiatori di navi i quali possono aver qualche pretensione da diriderarsi in tutte od in parte, non saranno verificati tanto presto, ed il segretario del Tesoro troverà più facile impegnare il denaro a sconto in questo frattempo se lo riceve in rate, che se lo ricevesse in un solo pagamento. In quest'ultimo caso egli si troverebbe probabilmente costretto ad investire la somma per assegnarli rate, e se fosse fatto un accordo preventivo, questa operazione potrebbe farsi anticipatamente.

Quale si sia il sistema adottato, dobbiamo dichiarare al signor Lowe che la sua massima : « La *City* deve pensare essa a se medesima » non è una massima ispirata ad un estremo pericoloso se egli crescano di ritirare dalla Banca in una volta sol pressione segnale la somma necessaria a pagare l'indennità dell'*Alabama*.

BRIGHAM YOUNG

Il *New-York Herald* contiene una lunga apologia di Brigham-Young, che quest'ultimo gli fece pervenire telegraficamente. Il capo dei Mormoni si esprime così :

« Durante quarant'anni ho lavorato costantemente per la felicità del mio popolo. Ho ora più di trentadue anni ed ho bisogno di riposo. La mia diminuzione de depositario dei fondi della Chiesa, da presidente della Società mercantile cooperativa e dalla Banca nazionale di Deseret, non si riferisce che agli affari secolari e non riguarda menomamente la mia posizione di capo della Chiesa. Noi abbiamo l'intenzione di fondare una colonia nell'Arizona, ma... posso degli Apachos; ed abbiamo la convinzione che ci sarà possibile di stringere relazioni migliorevoli, se riusciremo a con cordiali con essi. Speriamo pure di poter costruire alla costruzione della ferrovia che deve attraversare questo paese e condurvi una gran parte degli emigranti che vengono a raggiungerci. »

Su questo proposito leggiamo nel *Journal de Genève*:

« Brigham-Young abbandona pure la politica d'esclusione ch'è sempre stata quella di Mormoni. Egli invita infatti i Mormoni cittadini a venire a stabilirsi nell'Utah, fa un appello ai capitalisti affinchè vi collochino i loro fondi, e promette protezione per la loro proprietà.

« La partenza dell'apostolo dei Santi, che lascia le sponde del Lago Salato per addentrarsi coi suoi discepoli nei deserti dell'Arizona, ha un significato molto più grave di quella addotto nella sua dichiarazione. Il corrittore di Brigham-Young è troppo conosciuto per poter credere che il vecchio capo dei Mormoni lasci la sua antica capitale, il tabernacolo della sua fede, per consacrare i suoi ultimi giorni alla conversione degli Apaches. Questa missione si svanirà spiegazione cela il vero motivo di questa emigrazione, che bisogna attribuire a due cause.

« La ferrovia del Pacifico pone la ferrovia del Lago salato in comunicazione costante col rimanente dell'America ed ha portato un colpo mortale ad uno stato sociale, il cui mantenimento non era possibile che a condizione dell'isolamento più completo. La disciplina religiosa ha dovuto cessare ancora ed il capo della Chiesa ha certamente trovato difficile di fare eseguire i suoi ordini, sino allora irresistibili, allorchè presso di lui tiede un magistrato americano, le cui decisioni hanno, per forti rispettare, la sanzione delle baionette federali. Questo è probabilmente il primo motivo di questo esodo.

« Il secondo, benchè d'un ordine diverso, merita pure d'essere seguitato. L'amore dei deserti ha sempre passato per essere la passione dominante dei capi del mormonismo e specialmente di Brigham-Young. Tutti parlano dei tesori considerevoli accumulati dall'apostolo; non vi sarebbe quindi nulla di sorprendente se quel vecchio si fosse lasciato tentare dalle voci sparse sulle ricchezze metallifere del territorio dell'Arizona, che la immaginazione popolare si compiace persino di dotare di miniere più preziose ancora, poichè contengerebbero strati di pietre preziose.

« Questa spiegazione è molto più conforme al carattere di Brigham-Young, che il progetto di divenire l'apostolo degli Apaches. »

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

La scienza della storia, di Nicola Marselli, — L. I fasi del pensiero storico. — Torino, Ermanno Loescher, 1873.

Il signor Nicola Marselli, maggiore di stato maggiore e professore di storia nelle scuole superiore di guerra, che i nostri lettori conoscono per la sua pregevolissima pubblicazione intitolata *Gli avvenimenti del* 1870-71, ci ripresenta ora al pubblico con una dottrina di filosofia della storia, alla quale, volendo toglierni ogni ombra di carattere metafisico, impose il più moderato e discreto nome di scienza della storia. Il suo lavoro, di cui è pubblicata la prima parte, così la parte narrativa, dove sono descritte le fasi del pensiero storico, deve comprendere ancora due altre parti d'indole dottrinale che l'autore promette di darci in seguito.

Il disegno dell'autore non poco certamente di ristrettezza. Nel libro che abbiamo sott'occhio, e di cui vogliamo parlare, egli principia a colorirlo con un esame critico dei più notevoli sistemi storici, mentre che nei libri seguenti ci lascia sperare uno studio dei rapporti tra la natura e la storia, una teoria delle nazionalità e della Civiltà, una esposizione ragion del dello svolgimento storico di quasi tutti i più antichi tempi sino ai nostri dì.

La storia, dice il signor Marselli, è la Bibbia dei tempi nuovi : dimmoi con amore a questo studio e ne saremo compensati. Vi è una classe numerosa di persone, specialmente in Italia, che per lo sviluppo peculiare avuto dalla nostra storia, hanno varcato qualunque forma religiosa, la cattolica e la protestante, senza avere assistito ad un potente movimento scientifico e senza averci partecipato. Costoro, ci basta l'animo di porre la loro moralità sotto la sola egida della ragione, hanno bisogno di una nuova cultura che non si potrebbe trarre d'altronde che dalla storia. Verrà tempo, in cui questa in lotta che presentemente ferve tra la Chiesa e l'Italia, l'attività di quelli si rivolgerà verso gli studi sdoperandoli a creare una coltura diversa che, istinta di religione, contrasti colla presente. Allora noi avremo lo svolgimento parallelo di due diverse colture, e se i cattolici dell'una e dell'altra amoreanno il loro paese, le istituzioni di questo, gli studi, l'arte, — se saranno onesti, in mezzo a molte difficoltà troveranno molti punti di contatto, e Discateremo, soggiunge il Marselli, lotteremo, ma ci rispetteremo; e tutti saremo concordi nel pensiero di ridare all'Italia nuovo vigore. »

E dunque nella storia che la nuova coltura potrà essere preparata. Le pa... coltura sull'autore fa sor... ...ente protestare dal desiderio di co... ...ervare a una tale preparazione, aggiungendo una pietra all'edificio che si va lentamente innalzando col concorso di lavoro di successive generazioni. Sono queste gli studi storici che dal fondo della coscienza italiana dovranno spuntare i raggi destinati ad illuminare il cielo ideale del nostro paese. La teologia è più stata rosetta della famiglia delle scienze, e relegate tra gli storici documenti, non vive oramai fuori della solitudine e dell'abbandono. La metafisica ha perduto molta parte del suo antico prestigio, e il suono della sua voce si va facendo più debole ed oscuro a misura che si rinserra nelle sue astrazioni e ne'suoi misteri dedutivi, obbligando di riprendere vita al contatto della realtà. Ecco, dice il Marselli, la sua sola, una sua sfera. e non ha certo l'obbligo di occuparsi del *come* alle stesso modo di un naturalista o di uno scienziato, ma ne vuol conservare il titolo e il grado di scienza prima, deve ridursi a poggiare sulla salda base delle scienze a-conde. »

I metodi trascendentali sono dunque respinti, e con essi le ipotesi astratte con cui avevano dato principio. Il voto sapere ha la sua ragione nei fatti : le vere ricerche scientifiche procedono sper...mentalmente dall'osservazione di questi.

Quindi la *Scienza della Storia* del signor Nicola Marselli si va come verrà trattata dal suo autore, ma non si sa nè si può sapere ancora deve pervenrb. L'autore dice bensì che ancora dell'esperre le fasi del pensiero storico egli intende di fare la genesi di questo, per guisa che ne risultino i principii fondamentali del suo lavoro; ma egli non ha balsto che i fatti cui accennava in prime, e cui deeva di voler ricorrere per dare alla sua dottrina un carattere sperimentale, non sono i sistemi di filosofia della storia, ma la storia stessa. Coll'esame critico di quei sistemi ne ne può muovere gli errori e il più mettere in luce tutta l'inefficacia dei metodi *a priori* che generalmente vi furono adoperati, arrivando in ordine alla filosofia della storia a quella medesima conclusione cui giunse a Galileo per rimuovere gli ostacoli che si opponevano al progresso delle scienze naturali; ma non un solo *principio fondamentale* di dottrina se ne può togliere da chi piglia i fatti per base delle sue investigazioni. Così è vero, che leggendo questo primo volume del signor Marselli se ne può conoscere il metodo, nel tempo stesso che si è costretti ad ammirarne la profonda dottrina, l'ingegno spiccato della sua immaginazione, le parole chiare, vivaci, attraenti; ma non altro. Dall'evoluzione della scienza storica, che l'autore ci presenta in questo primo volume, non apprendiamo come la scienza debba essere formata, ma non che cosa sia.

Il pensiero storico è passato per tre fasi diverse, che corrispondono a tre diversi momenti della civiltà. Il signor Marselli lo dichiara espressamente, e pone cotesta divisione a base di tutto il suo lavoro; ma frattanto ci dà la storia delle fasi del pensiero nel primo volume dell'opera sua, e la storia dei momenti della civiltà si riserva di darcela nell'ultimo volume. I sistemi di filosofia della storia, come in genere tutte le creazioni della mente umana, non sono cose arbitrarie che l'ingegno possa cogliere in tutti i tempi e presso tutte le nazioni, ma sono sempre il prodotto peculiare di una data civiltà e della forma che questa piglia presso ciascun popolo. Come mai si possono intendere Platone e Sant'Agostino, Bossuet, Herder e Vico, Hegel, Comte e Buckle, senza conoscere il momento storico di cui sono l'espressione? Come mai di più intendere il movimento della idee che nel corso dei secoli si produssero per la riflessione della spirito umano sopra la vita sociale, senza conoscere questa vita medesima, le condizioni della sua esistenza e del suo sviluppo?

La prima fase del pensiero storico è anteriore al ogni pensiero storico. Essa comprende, dice il Marselli, « quella prime straticazioni storiche che precedono la riflessione, e quindi l'epoca in cui l'autore dei fatti acquista una chiara coscienza dei medesimi e quindi comincia davvero il pensiero, manifestandosi primieramente colla narrazione dei fatti e poi colla scienza dei medesimi, toccate s'illuminano l'artistico spontaneità primitive e la riflessione vi subentra con robusto rigore. Da una parte vi sono gli storici e dall'altra i fedeli della storia; qui gli storici contemporanei che soggiacciono all'azione dell'atmosfera circostante, e là gli storici del passato, che, se non fanno servire i fatti anteriori a spiegazione di passioni presenti, si sforzano di trasferirsi nel passato, di ricostruirlo colla loro fantasia, di rappresentarlo in modo vero e vivo, con arte grande e potente.

Ma difficile è ricostruire coteste passato in

LA CIRCOLARE DEL CONTE DI RIEMUSAT

Ecco la circolare che il signor di Riemusat, ministro degli affari esteri, ha indirizzato agli elettori del dipartimento della Senna:

«Il dipartimento della Senna sta per eleggere un rappresentante. Degli onorevoli cittadini hanno voluto proporcichiare il mio nome e associarlo, per un alto favore, all'alto importante che stanno per esercitare del loro voto. Io non posso rimanere insensibile ad un tale onore, e la gratitudine sola non sarebbe per farmelo accettare. Ottenere i suffragi di questa capitale della Francia, che attira gli sguardi del mondo; sarebbe l'ultima mia ambizione e per un la più preziosa delle ricompense.

Una lunga vita che passò tutta intera in questa città, mi ha posto nella necessità di conoscerne dal ritorno i principii che mi guidarono in tutta la mia carriera; in tutte le epoche, sotto tutti i governi, se ho cercato, amato, voluto la libertà, quella che si fonda sul regno della legge e non sogna dalle perpetue rivoluzioni. Io non ho mai considerato come durevole che un governo moderato, che allarga la propria forza dalla fiducia del paese.

Consigliato per cinquant'anni di amicizia al rispetto profondo della repubblica, io ho sostenuto con fedeltà la politica che egli ha tanto volte riportata vera con discorsi non meno sinceri; quella che ha sostenuto la pace al di fuori, riparare le forze dello Stato colla ristaurazione delle finanze e dell'esercito, fatto della repubblica un governo stabile e rassicurante, e prima di tutto resa possibile e prossima la liberazione del territorio.

Questa politica ha oggi bisogno di compiutarsi colle leggi da lungo tempo annunziate, e recentemente ordinate dall'Assemblea nazionale. Questo leggi, mi son convinto, non possono avere altro scopo che di riorganizzare il governo della repubblica, consolidandola colle istituzioni regolari, conformi all'esperienza di tutti i tempi e fondate sull'integrità del suffragio universale.

La Francia è oggi calma e libera, e mai non fu più serena nel desiderio e nella speranza. In questo solenne momento, Parigi imporrà dei grandi doveri al deputato di sua scelta, perchè la nobile città, affidandogli i propri interessi, sarà che egli sia al deputato, non d'una città, ma della nazione tutta intera.

Parigi, 19 aprile 1873. REMUSAT.

IL MANIFESTO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Il principe Napoleone ha indirizzato agli elettori del a Corsica il seguente manifesto, di cui il telegrafo ci ha comunicato un riassunto:

Da uno Elettore.

La legge ne obbliga a scrivere al Consiglio generale, la forza m impedisce di farlo.

In tendenti rendimenti di cerazia in Francia, se non quella di trovarci nuove violenze di un governo arbitrario, giacchè il sig. Thiers è superiore alla legge. I cittadini repubblicani, discutendo i loro principi, valgono che tutte loro levate contro un Romagnole.

Al resto della giustizia della mia causa, locale nuove difese dal rifiutare della commissione, non devole maggioranza ha dichiarato che il suffragio della forza.

Vorrei quindi dirvelo che mi rifiutassi ricevere, il quale non è nè raro di dimissia, mi pretenderete, il quale non reclama che i suoi diritti di completo cittadino, rinunciarmi due volte al nome dato che m'avete affidato, può essere arrestato, prescritto, e non può trovar protezione nè innanzi ai tribunali, nè innanzi ai rappresentanti della nazione.

Tali sono i nuovi principi che il governo il quale si è impadronito della Francia nel 1870 oppone ai principi del 89.

Un potere ora giudicare la coalizione di questi uomini che attentarono l'attentato dell'1 settembre in presenza del nemico. Essi volevano mi dicevano, l'abbreazione del popolo e la libertà.

Il popolo sa fin nel più oppresso, più avvilito, più infelice, più perseguitato e che sotto il loro regno.

Quanto alla libertà, chi potrebbe dire c'è in Francia? Non sono ormai 43 dipartimenti in istato d'assedio, più di tutto il paese, abbandonato ai capricci degli arbitrii?

Col pur alto centro di me, il signor Thiers ha giustificato al rispetto della libertà e del benessere dell'Europa la misura presa contro di lui nel 1841, e della quale io ho contribuito ad abbreviare la durata.

In nome della giustizia, di tutti questi motivi, io non posso accettare da alcuno, e meno che da nessuno, il diritto di rimmiserirmi nei miei diritti.

Questi fatti però non vi sgomentino. Essi scrivono perchè il tempo!

Quel che il segreto della urna darà.

E questo, che i Napoleoni salvarono due volte il paese, e preservarono la rivoluzione imponendo quella guarentigia e sociale senza la quale ogni Stato cade in dissoluzione e che, due volte, i suffragi della Francia hanno approvato più altri fare.

Ci si teme, perchè s' di fuori dei Napoleoni non s'hanno che due minorenne. Una vuole la repubblica senza democrazia. L'altra la democrazia senza l'ordine.

Per la qual cosa, chiedo si faccia, non si stropperà il nome di Napoleone dal cuore del popolo!

Coraggio dunque! Questa nuova prova non indebolirà nè la nostra speranza nè la nostra fede! In questa lotta disuguale, in cui io sono calunniato, sbranato, perseguitato, voi mi sostenete, voi farete trionfare il mio nome.

Il appello al suffragio universale per rivocare il mio diritto e giudicare i miei persecutori!

Aprile 1873.

NAPOLEONE GIROLAMO.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 16 aprile. — Ieri il Giunta municipale ha risolto i liste elettorali, decretando ed adottando alcuni criteri relativi alle varie categorie degli elettori. La Giunta ha deliberato di non pretesi accordare le qualità di elettore a quei cittadini che presentano il certificato di residenza nella nostra città, come equipollente di la doppia dichiarazione, chiesta dal secondo alinea dell'art. 19 della legge comunale e provinciale. Ha deliberato altresì che l'esercizio per gradi accademici della intendenti l'aver ottenuto, il cittadino che la richiegga, tutti gli esami universitari, escluso quello per la Tesina. Quelli due deliberati della Giunta contrastano a molti giovani che non ebbero il diritto dell'elettore. Sapete che le iscrizioni nuove degli assegnati a carico dell'esercizio 1873 non ebbero il voto per il ballo, con pregiudizio di molti. Omai in li mesi bel di che discutono Corporazioni religiose si erano affettati a farsi iscrivere nelle liste. La Giunta, sa ci è andata che il diritto delle persone di tale genere, è e stabilente e concedere loro la qualità di elettori, imperocchè la loro civile morale, che avrebbero che l'uso del diritto, e a dubbio di mancanza di onore nel l'uso per il voto, cui servirà ed impersonale, e non del singolo individuo. Se le persone si vissero modificate a fini, per il rifiorire di tale ricchezza morale, allora il caso sarebbe tutto diverso. Ma perchè nell'esempio al caso tutto dello Stato non si è punito considerata la tesa di rivelegna morale, così non si può concedere loro un diritto, quindi niuna la base di un dovere corrispettivo. Per quelli però che sono già iscritti nelle liste, la Giunta ha voluto rispettare un diritto già acquisito, e non la loro negata la iscrizione, in vista anche di un tale criterio, non ha deliberato la radiazione di quelli elettori iscritti per causa non delibata una condanna, e che successivamente nella loro con la semplice indicazione di commercianti, possidenti, proprietari, rec., ecc. La Giunta non ha trovato infine a fare osservazione alcuna sulla iscrizione del garzoni di pubblico esercizio, che furono esplicite di cui parla l'ultima nelle ultime delle elezioni dell'anno scorso. Le decisioni prese in riguardo delle liste furono adottate, ed esse saranno comunicate agli elettori con un manifesto che verr affisso domenica; il Consiglio sarà chiamato a discutere nei primi giorni

la scuola che la spiega, non credibe che parecchi passatempi, povera soddisfazione di esteriore curiosità, fatti o niente compagna delle nostre ore di ozio; un non formerebbe l'uomo e non le intelligenze alle coscienza dei suoi destini. Ora, come sotto alla società dei fatti esterni vivono le leggi, così gli elementi del pensiero scientifico stanno ai sono di qualunque medicina e sotto storia. Fa dunque mestieri riconoscerli, fissarli, svilupparli, collegarli. E questo il compito della scienza.

Con questo parole che noi abbiamo riprodotte sommariamente in modi intieri un libro delle ville del signor Marselli, egli progredisce dall'esame degli storici all'esame di certe leggi, fra un tentativo di fornire la scienza della storia. Da Bastia, da Thiers, da Cervisano, da Mommsen e da Macaulay, che passa successivamente in rassegna, spiegando in questa parte del suo lavoro un senso profondo della storia e una dotta cognizione dei più eminenti scrittori di essa, egli sorge a Platone, ad Aristotile, a Polibio, ad Agostino di Tagaste, a Machiavelli e Varchi, a Montesquieu, a Voltaire, che più non sono semplici narratori di fatti e non sono tuttavia perfetti filosofi, ma rappresentano il periodo di transizione dalla storia alla filosofia.

Infine, il sig. Marselli c'introduce nel santuario della scienza, dove ci prepara successivamente i troiga, i metalassi ed i positivisti, mostra sul limitare di esso vi è una nuova generazione d'uomini, coi quali l'autore trovasi mancolato, che domanda d'entrare, e questi sono gli scienziati. Le figure di Bossuet

e di Federico Schlegel, poi quella di Vico, di Mario Pagano, di Romagnosi, di Gioberti, di Cousin, di Michelet, di Laurent, di Gante, di Buchez, di Quetelet, di Buckle, ci avrebbe potuto e dovuto aggiungere qualche altra di insigni nostri contemporanei del pari benemeriti e tanto si dilegnano a guisa d'ombre, senza lasciare nell'animo nostro una traccia più diversa e profonda? Ma non intendo io note tra la voglia ed il sonno, quando i sensi sono per isnervirsi.

Il sig. Marselli, e lo abbiamo detto, ha un pensiero dominante della vita umana e sociale. Quando egli parla degli storici, egli vi rimprovera degli storici che appartengono al passato, si capisce che ha un potente fantasia gli ha fornito un ideale perfetto di questo genere di scrittori, e che, giudicato intelligente del medesimo, potrebbe alla sua volta pure scrivere nel loro nome, quando si proponesse di enumerare quelle loro tracce. Dalla vita delle passioni e dell'umanità il Marselli tende tutte le pulsazioni, e non c'è segno di buona costituzione o d'infermo sentire che lo sua rispondenza non abbia in lui un interprete di scamperà, quando si sottrae alla vista. Questo fenomeno complesso della vita, a formare il quale concorrono tutte le facoltà umane e nel quale l'antropologia si trova mancolata colla agricoltura, il cuore colla mente, le idee colli affetti ed i misoneli colleli della ragione colla sfrenata trasgressione delle passioni d'ogni specie, l'autore della *Scienza della storia* lo vede chiaro, lo chiede agli storici, ripercuandoli di costruire isolato fuggire parte.

costituzionale, ed ora ha pubblicato questo opuscolo preziosissimo di dottrina e di buon senso.

Il Consorzio adriatico per l'Esposizione di Vienna ha nominato a giurati i sigg. Pietrobelli Giuseppe, Cadorin, Fambri, Cornelio, Cavalli, conte regio in quella di Bari, per la classe 9ª. Il Dr Cerbi mi è troppo amico, e la per il quale trattare a per la sua intelligenza e per la sua onestà, credevamo fosse delle amicizia che a lui mi legò, infatti un cuore.

NOTIZIE ESTERE

Il signor E. Lillo dichiara nel *Temps* di essere lavorando alla candidatura del signor di Rémusat e dice nes essere vero ciò che fu offermato della *Repubblique française* che la candidatura del signor Barodet sia quella ufficiale. Finalmente dal partito repubblicano di Parigi. Il desiderio della Senna stanno che non si possa allacciare direttamente il governo del sig. Thiers, rispingendo la candidatura del ministro degli affari esteri, mentre il vero nazionale non è ancora libero da stranieri e la repubblica non ha ancora vinto le monarchi dei monarchici.

Il *Tempo* annunzia che il nuovo direttore dell'Accademia di Francia a Roma, il signor Lenepveu, cadde ammalato per via. Egli giovane formarsi a Mentone.

La *Liberté* dice che le corvette corrente *Orénoque*, *Thétis*, *Victorieuse*, la *Flore*, la *Thétis*, il *Kléber*, il *Chanzy*, il *Farfait*, il *Latouche-Tréval*, e il *Latouche-Tréville* hanno ricevuto l'ordine del ministro della marina di armarsi in breve termine e di recarsi ad incrociare sulle coste spagnuole.

Corre voce, dice l'*Univers*, che nella sua prossima seduta, la Commissione di permanenza si proponga d'interpellare il governo sull'organizzazione del Comitato di studi e sul Congresso radicale, che ognuno riguarda come la risurrezione del famoso Comitato centrale.

La Commissione vorrebbe sapere ciò che il governo intende fare, rispettando per la libertà elettorale, contro degli atti che non hanno per iscopo che di confiscare la libertà degli elettori a profitto dei capi ufficiali designati.

La *Correspondance universelle* annunzia il prossimo arrivo a Parigi del sig. Giulio Ferry, ministro di Francia presso la Corte di Grecia.

L'*Ami* assicura che il sig. Thiers si occupa un rachitismo per l'organizzazione dell'esercito e dell'apertura di fortezze e di strade d'interesse locale.

Lo stesso giornale crede sapere che il ministro dell'interno abbia raccomandato ai prefetti la neutralità più assoluta nelle lotte elettorali.

Il *Journal des Débats* annunzia che l'altro giorno una deputazione di giovani greci si recò al suo ufficio di redazione per manifestare il rammarico che ed essi ben provano le morte di Saint-Marc Girardin, il quale nel *Journal des Débats* fu il difensore dei cristiani di Grecia e dell'Asia Minore.

Ecco i proclami del signor Barodet candidato di Lione, ai suoi concittadini:

« *Miei cari concittadini*,

« Oggi ho dovuto compiere il sacrificio e cedere al prefetto del Rodano le attribuzioni municipali di Lione, in esecuzione della legge 4 aprile 1873.

« Se qualche cosa potesse consolarmi della perdita della nostre municipali franchigie, così eloquentemente difese nell'Assemblea dal sig. di Terrevaille, Millaud e Le Royer, tale sarebbe al certo la soddisfazione d'avere adoperato in pare tutta la mia energia a difenderle, non che la riprovazione generale che la legge del 4 aprile ha sollevato tra noi e in tutta la Francia.

Ma nella seconda metà del suo lavoro, dove si era assunto l'impresa di riprodurre i sistemi e della scienza stessa per gaina da seguire passo passo lo svolgimento della riflessione storica fino al tempo presente, il signor Marselli mostra di maneggiare uno strumento che non è più così appropriato alle sue mani. In questa seconda parte egli doveva parlare in altro modo, nel mondo delle idee, laddove prima erasi chiuso tra i fatti; doveva ricorrere egli stesso una realtà, laddove prima erasi limitato a giudicare della realtà ricostruita dagli altri. — La realtà che gli stava davanti, non comprendeva oramai tutte le leggi del l spirito in sollevato tra noi e in tutta la Francia.

assai difficoltoso; oltre che esso è una raccolta di notizie storiche, cui manca la loro naturale e logica concatenazione, cedente nonostante lodevole incompiute. In due o tre pagine, dove anche l'autore ci mette più del suo che non prenda dal soggetto, si sarebbe frequentemente di sistemi che furono l'opera studiata o faticosa d'una vita intera, accogliendo sommariamente e qualche loro concetto generale. Il Marselli ha fatto una cronaca comprendosa dei sistemi di filosofia della storia, e ha dimenticato che ne hanno sillabi e bibliografie assai lontane, in quanto sistema e per conseguenza la succinta esposizione del vistino. Se l'istruzione fosse più diffusa nel popolo, non si avrebbero a deplorare tanti funeste stoltezze di cui ogni giorno ci fa vedere nelle regioni di letture e Parlamento. L'esistenza poi del morbo, devesi attribuire all'ailuenza di gente al pellegrinaggio di Jaggarnath.

« Questi pellegrini, per la maggior parte sono donne delle infime classi, (qui la scienziosi) limitatore di agitatori; e mezzani di pellegrinaggi, abbandonano di sopiatto le loro famiglie, per pregare nel sfrenate stropazi e privazioni; allogando in camere

« lo non voglio lasciare, così eccitatissimi sopra un argomento di tanta importanza, che possa dare.

« La vostra intelligenza, la stima ed il senno del vostro sapere della vostra devozione vorrà la repubblica, il generoso ed illimitato concorso degli ottimati dalle stato civile, di cui conto nuovo del Consiglio municipale e dei capi di quartiere, che non hanno meno difficile e faticoso di compito.

« Ma debbo dei ringraziamenti speciali ai signori assessori, di cui l'immaginazione ed il lavoro intelligente e zelo hanno potuto raddurre l'amministrazione possibile in mezzo alle difficoltà che abbiano incontrate e, bisogna dirlo, che ci vennero troppo spesso suscitate.

« Abbiamo, malgrado la fatica ed i disgusti di cui fummo abbeverati, voluto resistere allo scoraggiamento, compiere il nostro dovere.

« Amici del sig. Henon, noi ci siamo inspirati all'esempio ed alla memoria di quel nobile e coraggioso cittadino, morto sulla breccia.

« Noi non parleremo alcun risentimento nostro, (parole) detrattori. Non serbando alcun astuto, essi non colpirono che se stessi sicuro. Possono essi, per l'onore ed il riposo del paese, e per la loro dignità, rincamovere una grande rimozione.

Il *Tagblatt* di Copenaghen pubblica un manifesto che i capi della sinistra rinati hanno indirizzato ai loro elettori per protestare contro gli storzi del governo diretto a sconcertare le loro intenzioni.

I lettori furono minutamente informati del conflitto parlamentare sorto in Danimarca e quindi comprendono che le scuse dell'opposizione sono fondate. Il Landsthing e gli Ostrei, come dubitasi che l'Emir sia in caso di far fronte ai suoi nemici, cresciuti di troppo e provveduti, come dicesi, d'armi e denari.

« Il vuoto interessante alle scienze sonate di convocazione dell'Università di Calcutta promulgando nello sui qualità di cancelliere un bel discorso ove espose le sue opinioni relativamente all'istruzione.

« Non può negarsi che non siasi fatto molto in questo ramo; l'Indie può garreggiare coll'Inghilterra, laddove trattasi di istruzione sua poriore ed inferiore; un numero assai più di diffondere l'istruzione che di elevarla, di formar gente che sappiano leggere che di creat dottori; insomma vi è molto brillante che abbiagli di lontano, in questo sistema e per incoggrima le ancelle di una educazione di vistino. Se l'istruzione fosse più diffusa nel popolo, non si avrebbero a deplorare tanti funeste stoltezze di cui ogni giorno ci fa vedere nelle regioni di letture e Parl. L'esistenza poi del morbo, devesi attribuire all'ailuenza di gente al pellegrinaggio di Jaggarnath.

« Questi pellegrini, per la maggior parte sono donne delle infime classi, (qui la scienziosi) limitatore di agitatori; e mezzani di pellegrinaggi, abbandonano di sopiatto le loro famiglie, per pregare nel sfrenate stropazi e privazioni; allogando in camere

Si è pubblicato in questi giorni un importantissimo rapporto del prof. Sansonetti, avente titolo: *Del diritto di compilazione in rapporto al diritto di proprietà*. Il Sansonetti è professore di diritto civile nella nostra Università, egli ne è anche segretario. Il titolo non meno importante di lodevolissimo scrittore. Egli ha già messo a termine due volumi del suo *Trattato di diritto*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. R. decreto 30 marzo, relativo all'ammissione ed al servizio dei mozzi nella Regia marina.

2. R. decreto 9 marzo, che autorizza la società *cooperativa di consumo* sedente in Volterra.

3. R. decreto 9 marzo, che autorizza la conversione delle azioni nominative della *Società cooperativa fra tipografi ed arti affini* in azioni al portatore.

4. R. decreto 9 *marzo*, che autorizza la *società anonima per la fabbricazione del ferro detta Cambergia e con applicazioni*, sedente in Milano.

5. Programma di concorso per la nomina a un posto-segretario di terza classe e di due allievi-ottonari nel ministero degli affari esteri.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono allo somma di L. 1,833,484 49.

CRONACA DI ROMA

Ieri ebbe luogo la prima seduta del Consiglio provinciale di Roma, convocato in sessione straordinaria. Era all'ordine del giorno l'approvazione del contratto stipulato dalla Deputazione provinciale per l'affitto del palazzo Valentini, in piazza dei SS. Apostoli, onde fare una sede degna dell'Amministrazione per la provincia di Roma. Siamo perciò dolenti nella nostra spettatrice, poichè il regolamento del Consiglio stabilisce che sopra ciascun affare primo di votarlo una Commissione vi riferisca, onde prima di lunedì non crediamo che se ne possa trattare.

Possiamo intanto prevenire i nostri lettori che il contratto fu stipulato per un milione duecento mila lire, comprese le statue che non sul pericato e nelle scale, e che alla facciata aderiranno tre dei quattro rami che si staccheranno allora primo di voler

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di **A. TABOGA**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 34
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Specialmente intesi per lavitori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che da noi non può da nessuno essere falsificato nè perfezionato, perchè non ignorano che il FERNET-BRANCA è un liquore che si fabbrica con segreto speciale, e per dei anni il piacere di molte ventiseie persone, che hanno la privilegio di conoscere il preparato speciale per la fabbricazione del FERNET-BRANCA